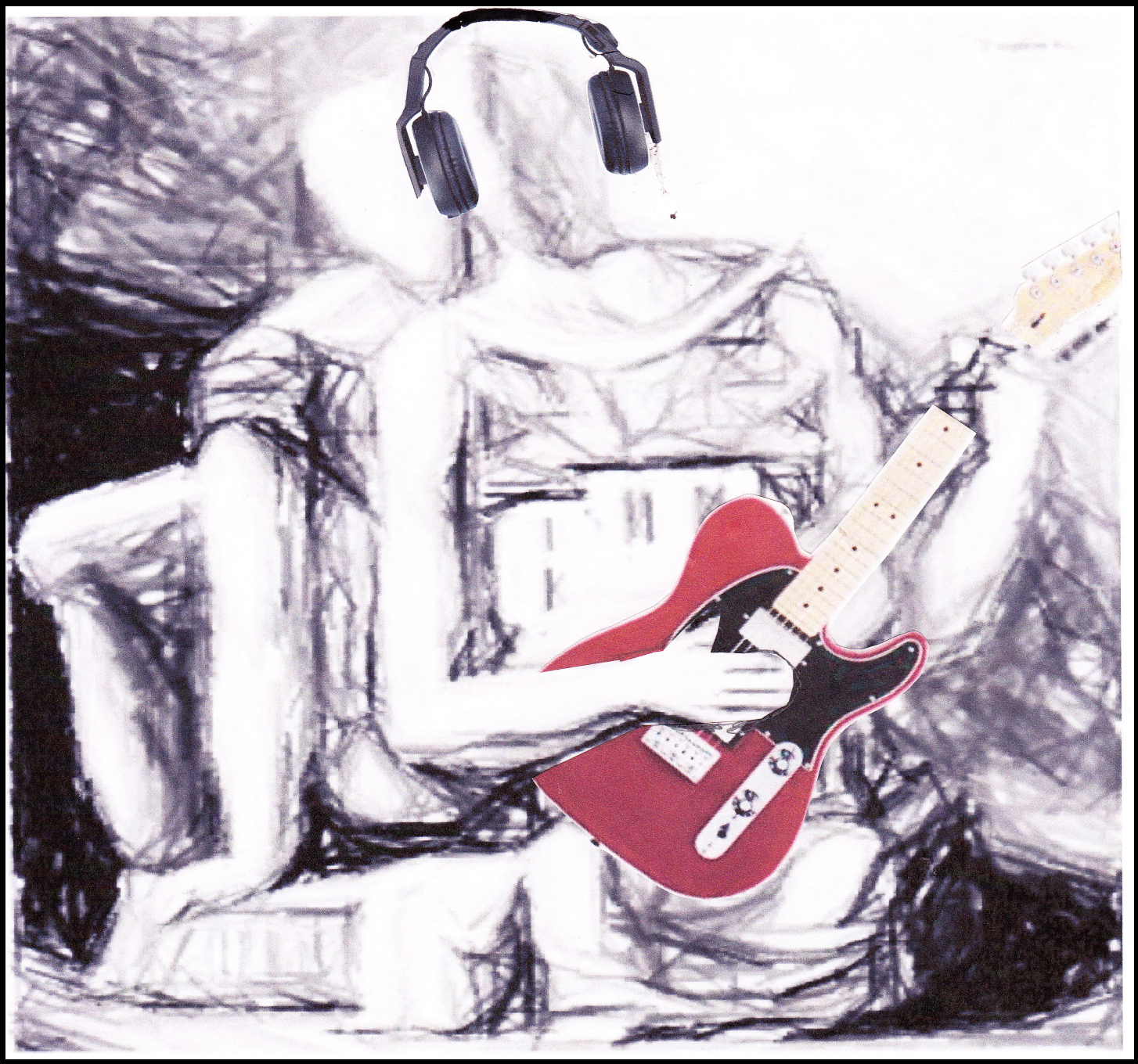
Gennaio
2012

N° 1

Un Fiume di Musica



Associazione Musicisti Ferrara
Scuola di Musica Moderna

COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità
Associazione Musicisti di Ferrara
ADO
Assistenza Domiciliare Oncologica
2012 PLAY
Mr. D'ADAMO
The Bluesmen
& the Harmonica Players
5 gen 2012
with Horns
SALA ESTENSE
ore 21,30
CONCERTO IN MEMORIA DI ANTONIO D'ADAMO (6-1-60 30-1-05) ARMONICISTA BLUES
L'INTERO RICAVATO
DELLA SERATA
SARA' DEVOLUTO ALL' ADO
ingresso €10.00

Chitarra elettrica: la catena del suono.
Esame di tutte le componenti fisiche ed elettriche
che determinano il suono del nostro strumento
a cura di Luca Occhi
Primo incontro
Martedì 6 dicembre 2011ore 21,00 aula magna
Plettro, corde, legni del manico e del corpo, sistemi di costruzione, pickup, componenti elettrici.
Secondo incontro
Martedì 10 gennaio 2012 ore 21,00 aula magna
Cavi, preamplificazione ed amplificazione, amplificatori monocanale e pluricanale, valvole VS transistor, caratteristiche delle valvole più utilizzate, combo VS stack, casse, caratteristiche dei coni più utilizzati.
Terzo incontro
Martedì 7 febbraio 2012 ore 21,00 aula magna
Pedalini VS rack, effetto singolo VS multi-effetto, input VS send/return, analogico VS digitale.
Aula Magna Scuola di Musica Moderna
Ingresso al seminario riservato esclusivamente agli allievi interni. Costo € 10,00 per ogni incontro.
Associazione Musicisti Ferrara
Scuola di Musica Moderna
amf

LUNA di NOTE
moda
Via della Luna 30 - Ferrara
RESTAURANT & DINNER
Info & Prenotazioni cene: Modà 339 4916194 / Max 348 7240194
inizio cena ore 20.30, inizio concerto ore 22.00
17 novembre 2011
DU MILANÉS A...
Cabaret
Beppe Boron - sax e voce
Ricky "Doc" Scandiani - piano, chitarra e voce
1 Dicembre 2011
DOUBLE SPIRIT
Smooth songs & some standards
Francesca Marchi - voce
Riccardo Pareschi - chitarra
15 dicembre 2011
QUARTETTO di SAXOFONI '900
Il saxofono e i suoi sogni
Daniele Faziani - Sax soprano
Davide Castellari - Sax contralto,
Stefania Bindini - Sax tenore
Claudio Castellari - Sax baritono
12 gennaio 2012
DIXIE'S DILEMMA
A modern jazz voyage
Federico Benedetti - sax tenore, sax contralto
Massimo Mantovani - pianoforte
Roberto Poltronieri - contrabbasso
26 gennaio 2012
DOUBLE NECK
Viaggio nella chitarra
Roberto Formignani - chitarra
Lorenzo Pieragnoli - chitarra
9 febbraio 2012
SWINGIN' KISSES
Jazz Standards
Federico Benedetti - sax tenore, sax contralto
Lorenzo Pieragnoli - chitarra
Roberto Poltronieri - contrabbasso
23 febbraio 2012
IVY DUET
Standards & Soul
Ambra Bianchi - voce e flauto
Corrado Calessi - tastiere
4 marzo 2012
ORGANIC TRIO
Enjoy Music
Massimo Mantovani - organo
Roberto Formignani - chitarra
Roberto Poltronieri - batteria
in collaborazione con
ASSOCIAZIONE MUSICISTI FERRARA
scuola di musica moderna
www.comune.fe.it/amf
tel: 0532 464661 - fax: 0532 1861671
via del Commercio, 50 - 44100 Ferrara - Italy

Giovani ENERGIEINCOMUNE
Governo Italiano Ministro della Gioventù
Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
Assessorato Politiche per i Giovani
Progetto Un Fiume di Musica
Circoscrizione 3 Nord- Nord Ovest
COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità
SCUOLA DI MUSICA MODERNA
Associazione Musicisti di Ferrara
Assonanza
Associazione Scuole di Musica dell'Emilia-Romagna
guida all'ascolto
new 2011/12
& musica d'insieme
Programmazione delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in Aula Magna Scuola di Musica Moderna via del Commercio 50, 44123 Ferrara ore 15,30
Per usufruire del pacchetto intero delle lezioni è necessario il tesseramento all'Associazione Musicisti di Ferrara (€15,00)
19 NOVEMBRE Guida al videoascolto: All's Music .... Musicals !
(Ricky Scandiani)
3 DICEMBRE Guida all'ascolto: Il Texas Blues
(Mario Pantaleoni, Roberto Massetti)
17 DICEMBRE Musica d'insieme: Il Texas Blues
(Roberto Formignani)
14 GENNAIO La Fisarmonica: costruzione e stili
(Ludovico Bignardi)
28 GENNAIO Guida all'ascolto: L'era dello Swing
(Massimo Mantovani)
11 FEBBRAIO Musica d'insieme: Lo Swing
(Federico Benedetti, Massimo Mantovani)
25 FEBBRAIO Guida all'ascolto: Soul Music Meets R'n B: la Black Music degli anni '70
(Andrea Taravelli)
10 MARZO Musica d'insieme: Introduzione ai modi
(Lorenzo Pieragnoli, Roberto Poltronieri)
24 MARZO Guida all'ascolto: La musica elettronica
(Mark Davis)
14 APRILE Guida all'ascolto: L'Arpa Celtica nella musica moderna
(Irene De Bartolo)
INFO TELEFONO 0532 464661
www.comune.fe.it/amf
lezioni gratuite - ingresso riservato ai soci.

REDAZIONE "Un Fiume di Musica":

Caporedattore: ***Fulvio Gandini***

Grafica e impaginazione: ***Silvia Zaniboni***

Redattori: ***Filippo Dallamagnana***
Carlotta Franzini
Fulvio Gandini
Silvia Zaniboni
Luca Rizzioli
Enrico Testi
Francesco Pancaldi

Collaboratori: ***Pietro Fabbri***
Filippo Rosini
Giulio Testi

Avete sentito lo Zio Sam, no?

Anche lui vi sta chiedendo di arruolarvi…
alla redazione del giornalino!
Le nostre riunioni si terranno almeno due volte al mese, e in ognuna di esse si decideranno gli articoli (che poi verranno assegnati ai vari giornalisti), e programmeremo insieme l'organizzazione mensile di ogni numero.
Voi avrete la possibilità di trattare l'argomento che più vi interessa, organizzandolo come meglio credete e, ovviamente, firmandolo con il vostro nome!

Per crescere abbiamo bisogno di voi!

Se volete aggregarvi alla nostra combriccola di nullafacent…. ehhmmmmm….. di professionali giornalisti di successo mondiale, contattateci all'e-mail

unfiumedimusica@hotmail.it Arruolatevi!

È inoltre possibile scrivere articoli pur non partecipando alle riunioni ma semplicemente scrivendoli liberamente e inviandoli all'e-mail prima citata.

Carlotta Franzini

Un Fiume di Musica

Far parte dell'Associazione Musicisti di Ferrara vuol dire portare avanti tutti insieme un ideale musicale, a prescindere dal ruolo che ognuno di noi ha, che sia un insegnante, un collaboratore, un allievo; sarebbe stato troppo facile più di vent'anni fa rinchiudersi nelle proprie case ad insegnare privatamente il proprio strumento, forti dell'esperienza e del nome che con tanta fatica e concerti ogni musicista-insegnante si era fatto.

Certamente avrebbe voluto dire meno fatica, più guadagno, meno problemi gestionali e interpersonali (se pensiamo che un' associazione vive di molto volontariato); chi lavora per sé e in casa, non deve rendere conto a nessuno. Abbiamo sempre creduto invece che la musica debba essere vissuta insieme e con gli altri, creando di fatto situazioni artistiche e ludiche aggregative e creative, portando l'individuo ad una crescita personale e ad un miglioramento della propria sensibilità.

Ci siamo dovuti districare fra mille problemi, abbiamo tenuto rapporti istituzionali, siamo cresciuti fra centinaia di assemblee e discussioni e siamo arrivati fino a qui; beh, ne valeva la pena perché siamo riusciti tutti insieme a fare una grande cosa e dobbiamo esserne tutti orgogliosi.

Siamo diventati un punto di riferimento musicale e di aggregazione per la città e non solo.

Lo so, qualcuno (c'è sempre qualcuno...) può dire: "sì, ma quello insegna meglio o peggio di quell'altro" però una cosa è certa: il migliore insegnante per un ragazzo non è il didatta perfetto, ma quello che con la sua passione riesce a trasmettere la voglia e la curiosità di dedicarsi al proprio strumento; devo dire che in questo siamo riusciti e riusciamo continuamente.

Proprio con la stessa passione, è bello vedere un gruppo di dieci ragazzi della scuola intraprendere un percorso impegnativo e creativo come questo: il giornalino dell'AMF, che hanno deciso di chiamare "Un Fiume di Musica".

Nell'ultimo cd che abbiamo registrato con The Bluesmen è contenuto un brano a cui tengo molto che si chiama "Where are all the Rebels?"; è stato scritto per denunciare la scomparsa di quelle persone che un tempo vedevano nella musica una bandiera di ribellione e una colonna sonora di un movimento socio culturale. Dove sono andati a finire tutti quei ragazzi che facevano della musica uno stile di vita? Forse fanno parte di una generazione passata e che non tornerà fino a quando non ci sarà un movimento e un fermento culturale e creativo che valga la pena di essere cavalcato. Certo è una cosa che non viene dal nulla, ognuno di noi deve metterci qualcosa...

La redazione e tutti quelli che vorranno collaborare con "Un Fiume di Musica" sono sulla buona strada... un piccolo passo per un grande percorso.

Roberto Formignani

presidente Associazione Musicisti di Ferrara

Presentazione "Un Fiume di Musica", Fulvio Gandini (Caporedattore)

***Ciao ragazzi! Quello che state leggendo è il nuovo Giornalino dell'AMF**, dedicato a tutti coloro che fanno musica nella nostra scuola e, perché no, anche al di fuori di essa.*

Al tempo d'oggi la musica sta vivendo un periodo di grave crisi: la scena mondiale è attualmente dominata perlopiù da personaggi falsi e costruiti unicamente a scopo commerciale che nel giro di pochissimi anni si bruciano e scompaiono. Il risultato è abbastanza avvilente: ci ricordiamo la musica di oltre vent'anni fa, ma fatichiamo a ricordare cosa andava di moda due estati or sono. Tutto ciò accade comunque agli apici dello scenario mondiale, ma basta tornare con i piedi per terra e guardarsi un po' attorno per rendersi conto che di musicisti competenti e geniali ce ne sono ancora e che valga la pena incentivarli nella produzione del migliore regalo che possono fare alla nostra società: la loro arte.

Personalmente, da musicista più che da improvvisato giornalista, trovo questo progetto molto interessante e affascinante, e penso che sia il giusto mezzo per dar voce a chi segue questa passione ma si trova in difficoltà a promuovere la sua arte fra le nebbie spesso ostili della nostra città; per questo motivo l'argomento che mi sta più a cuore mettere in risalto fra queste pagine è la promozione delle band e dei musicisti locali emergenti, nonché dei vari eventi, ad esempio concorsi, a cui potranno iscriversi e partecipare.

Ma ovviamente non sarà questo l'unico scopo del nostro giornalino: credo infatti che tramite esso sarà possibile creare un canale di comunicazione a vantaggio di tutti i soci dell'AMF o, più in generale, di chiunque avesse voglia di leggerlo: sarà infatti un mensile di argomento musicale, nel quale verranno anticipate e pubblicizzate le diverse iniziative organizzate dalla scuola (dalla Guida all'Ascolto & Musica d'Insieme, ai seminari e ai i saggi) e verranno affrontati e approfonditi i vari eventi (concerti, manifestazioni e quant'altro) in giro fra Ferrara e provincia. Non mancheranno inoltre rubriche di diverso genere: Ne troverete alcune già attive in questo numero, mentre per le altre dovrete attendere ancora un mesetto. Insomma, si tratterà di un giornalino a misura di musicista!

*Come nasce il progetto? Per caso! Tutto è iniziato quando, sul giornalino "Acido Roitico" del Liceo Scientifico di Ferrara, è apparso un articolo sul mio gruppo (Biscuit Suicide) e un altro articolo su Formi. Quando gliel'ho fatto leggere, ha lanciato l'idea di crearne uno simile in chiave musicale dedicato all'AMF. Idea che è stata accolta da me e da altri volenterosi allievi (Carlotta Franzini, Filippo Dallamagnana, Silvia Zaniboni, Luca Rizzioli, Enrico Testi, Pietro Fabbri, Francesco Pancaldi, Filippo Rosini e Giulio Testi), e che speriamo venga accolta da altri ragazzi interessati con voglia di esprimersi, farsi sentire e condividere una passione. Già, perché siamo ancora pochi per riuscire a sfruttare tutte le potenzialità di questo strumento, ma con un piccolo aiuto di voi amici musicisti, sono convinto che riusciremo a fare passi da gigante in men che non si dica. Invito perciò voi lettori e in particolare TU, sì, proprio TU che stai leggendo, ad unirti a questo divertente impegno e ad entrare nella nostra redazione. Potrete contattarci tramite l'indirizzo e-mail **unfiumedimusica@hotmail.it** !!!*

A questo punto non mi resta che salutarvi e lasciarvi a questo primo numero ricco di argomenti, novità e curiosità, nella speranza che vi appassioni e che sia il primo di una lunghissima, anzi, interminabile serie, perché sono sicuro che anche noi, nel nostro piccolo, possiamo renderci utili nella divulgazione di questa fantastica arte che è la musica. A Presto!

Fulvio Gandini

ANTONIO D'ADAMO: il poeta dell'armonica a bocca

(6 gennaio 1960 - 30 gennaio 2005)

"Il 30 gennaio 2005 ha lasciato per sempre il palcoscenico per un male incurabile uno degli armonicisti più significativi non solo in Italia ma anche a livello internazionale."

Così recita il sito dei Bluesmen nella pagina dedicata ad Antonio D'Adamo, mentre Roberto Formignani scrive così sul suo personale:

"Ho trascorso 25 anni di musica e vita insieme ad un grande amico e armonicista: Antonio D'Adamo. Dopo la sua prematura scomparsa avvenuta il 30 gennaio 2005, ogni anno organizzo insieme agli amici una serata musicale in suo ricordo.
Per riuscire a parlare di lui sul palco senza avere enormi problemi emozionali, ho dovuto far passare un anno, durante il quale, ogni volta che salivo su un palco, non riuscivo a credere che non sarebbe stato di fianco a me ..."

Ma chi era Antonio D'Adamo?

Nato il 6 gennaio 1960 a Pescara, ma presto trasferitosi a Ferrara, si dedica per 25 anni allo studio approfondito dell'armonica a bocca dopo che, come lui stesso ammette in un'intervista, era stato colpito dal sortilegio del Blues e che, da quel momento, non aveva più potuto fare a meno di possedere lo strumento che incarna nella maniera più diretta lo stato d'animo "blues". Per Antonio l'armonica diventa quindi una pura estensione della voce dell'animo nonché una possibilità privilegiata di manifestare tutte le gioie e l'amarezza che, come uomo, ha dovuto affrontare nel corso della sua breve vita. Nonostante sia autodidatta, già negli anni '80 diviene un punto di riferimento per gli appassionati del suo genere. Una serie di concerti l'ha portato negli anni, prima con la Mannish Blues Band poi con The Bluesmen (entrambe band di cui è stato cofondatore), a suonare sui palchi più importanti d'Italia e ad importanti festival nazionali come Pistoia Blues, il Milano Blues Festival, l'Aventino Blues, il Delta Blues Rovigo, il Liri Blues Winter, il Lerici Blues Joint, l'Aspro Blues, In Blues, il Ravenna Blues e tanti altri.
Ha avuto l'opportunità di esibirsi in concerto o in jam session con artisti di fama internazionale del calibro di Carey Bell, Hiram Bullock, Willy Murphy, Alan King, Andy j. Forest; ha inoltre aperto concerti di gruppi e artisti fra i quali i Nine Below Zero, Scott Henderson, Dave Alvin, Jorma Kaukonen, Paul Geremia, Billy Boy Arnold, Kelly Joe Phelps e Robben Ford.

La discografia con le sue band non è molto vasta e conta due demo della Mannish Blues Band e i primi due album dei Bluesmen ("Intrepido Blues" e "Bluesmen"), oltre al Live "Una Via Per Muddy", registrato nel 2003; va comunque ricordato che erano altri tempi: prima dell'era digitale, incidere un album era cosa per pochi, tuttavia, ha partecipato a innumerevoli registrazioni per altri artisti. Con la prima demo, una musicassetta autoprodotta dalla Mannish Blues Band registrata al White Studio di Ferrara, riesce ad entusiasmare Renzo Arbore tanto da venire chiamato ospite assieme ai suoi compagni all'allora famosa trasmissione "Quelli della Notte", in onda su Rai 2 nel 1985 e in seguito a "Via Asiago Tenda" sulla stessa emittente.

Una vita quindi interamente dedicata alla musica, con una carriera lunga e intensissima, tutta in salita, ricca di soddisfazioni e avventure, una carriera conclusasi però quando, nel 2004, D'Adamo comincia ad accusare dolori che in un primo momento vengono scambiati per una comune cervicale. Solo in un secondo momento si scoprirà la triste realtà: si tratta di un tumore incurabile in fase metastatica che lo porterà alla morte prematura il 30 gennaio del 2005, a soli 45 anni.

Dall'anno seguente, gli amici che con lui hanno condiviso una vita di musica, si ritrovano insieme per un concerto alla Sala Estense di Ferrara: il Play Mr. D'Adamo.

Fulvio Gandini

PLAY MR. D'ADAMO

Negli ultimi sette anni, ogni 5 gennaio, alla Sala Estense di Ferrara, si ripete un evento bellissimo e unico in Italia, dedicato ad Antonio D'Adamo, lo scomparso armonicista dei Bluesmen: il Play Mr. D'Adamo. Unico perché nel nostro paese non esiste nessun'altra manifestazione dedicata all'armonica diatonica blues e bellissimo non solo per lo splendido spettacolo offerto al pubblico, sempre presente in grande quantità, ma anche per lo scopo: raccogliere fondi da destinare all'ADO, organizzazione con lo scopo di accompagnare i malati terminali nel periodo più difficile della loro vita, ma non per forza l'ultimo. "All'Ado non si va per morire, ma per vivere", ha detto Daniela Furiani (presidente ADO), durante la sua introduzione a quest'edizione: "Esistono casi in cui il paziente riesce a superare la malattia, casi rari, ma non impossibili!". Lo spettacolo è vario e ogni anno prevede scaletta e impostazione diversa. Uniche costanti sono i numerosi e importanti armonicisti della scena italiana, arrivati per condividere il palco con i musicisti locali, e il pezzo di chiusura del concerto: "Bye Bye Dadà".

Ripercorriamo ora brevemente la storia delle edizioni precedenti:

_ La prima edizione del **2006**, unica eseguita il 7 gennaio, a un anno dalla scomparsa di Antonio D'Adamo, ha visto diversi musicisti sul palco, tutti accomunati dall'aver suonato insieme all'armonicista ferrarese.

_ Diversa la seconda (**2007**), in cui varie blues band si sono alternate sul palco: la Riverside Blues Band, gli Swing Job, The Shackers, il Possissippi Duo, la Sidewalk Blues Band e il James Monque'D quintet. Da segnalare anche l'esecuzione solista di Bruno Corticelli e i duetti armonica-chitarra acustica e armonica-piano composti rispettivamente da Federico Pellegrini e Fabrizio Sauro e da Angelo Adamo e Massimo Mantovani.

_ La terza (**2008**) e la quarta edizione (**2009**), hanno visto nuovamente avvicendarsi sul palco gli amici che avevano conosciuto musicalmente Antonio D'Adamo.

_ Nel **2010** hanno partecipato ben trentadue musicisti, di cui nove armonicisti amici di Antonio D'Adamo, con le rispettive band provenienti in buona parte dalla nostra città o da varie parti della regione.

_ Lo scorso anno (**2011**) la scena è stata dominata dai Bluesmen che hanno suonato in versione acustica insieme agli armonicisti, proponendo diversi riarrangiamenti di brani del loro repertorio e classici blues. Da ricordare inoltre la bella esibizione del trio di armoniche "Armonauti" e il duetto armonica-basso di Paolo Giacomini e Bruno Corticelli con cui è stata aperta la serata.

_ Sempre i Bluesmen hanno suonato in quest'ultima edizione (**2012**) al Play Mr. D'Adamo, riproponendosi in veste elettrica con interventi di Bruno Corticelli che, come in altre occasioni dopo l'abbandono di due anni fa, torna ad eseguire qualche pezzo assieme al suo vecchio gruppo. Per la prima volta, al fianco della nota blues band ferrarese e degli armonicisti, era presente una sezione fiati formata da Riccardo Baldrati alla tromba, Stefania Bindini, Beppe Boron e Giampiero Benetti ai sax. Il tutto ad eseguire gli splendidi riarrangiamenti preparati da Massimo Mantovani di ben 12 pezzi, tra cui celebri blues come "I Got Rumblin'", "Stormy Monday", ma anche pezzi del repertorio proprio dei Bluesmen come "Jimmy Hallo George" e "Lucky Blues" –scritte da Roberto Formignani-. Gli armonici intervenuti, sono stati: Federico Pellegrini, Paolo Bertelli, Gianandrea Pasquinelli, Ermanno Costa, Paolo Giacomini, Paolo Santini, Marco Balboni, Gianni Massarutto, Angelo Adamo, Guido Poppi, Andrea Cocco.

Il *Play Mr. D'Adamo*, oltre ad essere un importante evento musicale e culturale, vista la sua unicità, è anche il modo migliore per ricordare un amico e un grande musicista: con un po' di buona musica e con tanti sorrisi, proprio come, probabilmente, lo stesso Dadà avrebbe voluto che fosse fatto.

Complimenti quindi all'organizzazione, a tutti i musicisti e soprattutto all'ADO, associazione che merita un plauso particolarmente caloroso non solo per la nobiltà e la difficoltà dell'impegno preso, ma anche perché le prestazioni da essa fornite sono totalmente gratuite per gli assistiti in quanto vive ed esiste unicamente grazie alle donazioni ed alle raccolte fondi dei Volontari.

Si chiama ***PLAY MR. D'ADAMO*** anche l'album che l'AMF dedica allo scomparso armonicista: un CD contenente alcune registrazioni alle quali aveva partecipato, oltre all'intervista citata nell'articolo precedente. Sul suo sito, Bruno Corticelli scrive a riguardo: *"Play Mr. D'Adamo è un disco essenziale che rende pieno onore ad uno dei veri virtuosi dell'armonica italiana".*

I Suoni

Rubrica di condivisione

LIBRI, FILM, ALBUM E... TUTTO QUELLO CHE CI PIACE!!!

Filippo Dallamagnana e Silvia Zaniboni

Jeff Buckley... I Know It's Over

Per alcuni è stato come un'illuminazione, il suono della vita stessa, una goccia pura in un oceano di rumore. Io devo ringraziarlo per avermi commosso come non credevo fosse possibile per una canzone.

I suoi testi sono potenti e sinceri, passando dal rifiuto del moralismo di Eternal Life:

"E dimmi, dov'è l'amore in quel che disse il tuo profeta?
A me sembra solo una cella per condannati a morte"

Alla più struggente delle confessioni: da Lover, You Should've Come Over:

"Lei è la lacrima che pende sempre dentro l'anima mia"

Il suo talento musicale poi è fuori dal comune: ne fu particolarmente colpito Andrew Goodsight (bassista che incontrò Buckley al Sin-é, locale di New York in cui il nostro si esibiva nei primi anni '90) che disse: "Non conoscevo nessuna delle sue canzoni, ma pensavo -Wow, questo ragazzo sa suonare Page meglio di Page e cantare Plant meglio di Plant.- E non solo, ma conosceva tutti i dettagli, tutti i cambi, e le parti che la gente non impara mai. E non parlo di qualche canzone, ma di tutta la discografia degli Zeppelin". Buckley stesso afferma che la musica per lui era ogni cosa, era sua madre, era suo padre, erano i suoi giochi.

Vorrei poi parlarvi un po' di "I Know It's Over", una canzone degli Smiths del 1986, dall'album "The Queen Is Dead"; Jeff la registrò dal vivo negli studios della Sony a New York (pubblicata nel CD postumo" So Real: Songs From Jeff Buckley") ed è un perfetto esempio dell'enorme potenza emotiva che sprigiona l'artista. Nella canzone il protagonista è reduce da un amore finito e tenta di rifugiarsi, di indugiare, come si deduce dai primi versi:

"Madre, sento la terra crollarmi sulla testa

E mentre mi arrampico su un letto vuoto

Oh bè, ho detto abbastanza.

So che è finita... eppure mi ci aggrappo

Non so dove altro potrei andare."

La sua voce ti colpisce in pieno petto e tu non puoi farci niente, entra dentro e sale su, attraverso la gola fino a raggiungere la mente e il pensiero alla fine. È una vibrazione che lascia fluire le emozioni più primitive. Da ascoltare.

È ingiusto che il Mississippi si sia preso uno degli spiriti più puri della musica a soli trent'anni. Ci restano le sue canzoni, la sua più totale mancanza di presunzione e la sua voce eterea, quasi sovrannaturale.

Spero non avervi annoiato, e se vi ho annoiato, va bene lo stesso.

Consigli per gli acquisti ..... *Grace (cd)*

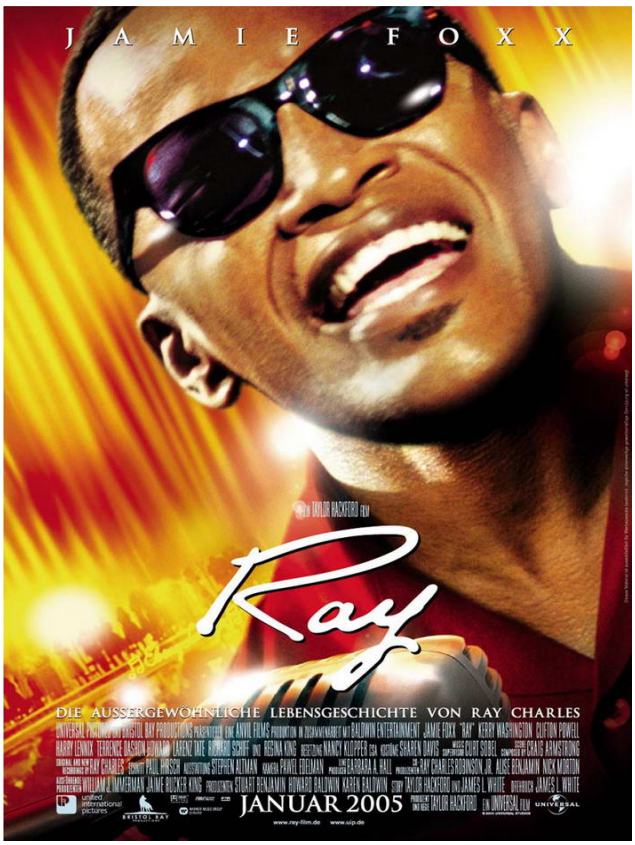
..... *Live in Chicago (dvd)*

Filippo Dallamagnana

Ray

Un film del 2004 che svela nei particolari la vita di un grandissimo musicista.
Un uomo che ha trionfato sulle avversità della vita: Ray Charles.
La parte del grande pianista è affidata a Jamie Foxx, aiutato dallo stesso Charles per l'interpretazione. Un viaggio nella storia del musicista, dalla nascita alla morte del fratello, ai primi approcci al pianoforte fino alla firma del contratto con l'Atlantic. È l'inizio di una carriera leggendaria che ha segnato una nuova era per la musica. "Ray" è un film appassionante che unisce la storia delle debolezze di un uomo, tra cui eroina e tradimenti, alla genialità e virtuosità dell'artista.
Film accompagnato dalla splendida colonna sonora scandita dalle note di Charles. Il "Corriere della Sera" lo ha definito come "un vero spettacolo musicale, umano, spirituale e culturale".

Silvia Zaniboni



9 dicembre, Sala Estense, quattro ragazzi e il rock 'n' roll… siamo tornati negli anni '50? Purtroppo no, ma la serata è stata infuocata da quella musica del diavolo, che più di quarant'anni fa ha dato modo alla classe giovanile di fuoriuscire dai ranghi della società dei grandi ed esprimersi con libertà. Ed ecco che dopo così tanto tempo, in un periodo di decadenza musicale, i 4TDice presentano il loro primo CD, contenente pezzi di loro produzione e marchiati rock'n'roll, rendendo onore alla grande musica del passato. La serata si è aperta con una presentazione di Roberto Formignani, presidente della scuola di musica moderna "AMF", alla quale ha seguito l'apertura del concerto da parte del neo gruppo Charlie and the Hot's in cui si sono esibiti Simone Guidi e Luca Rizzioli (chitarra elettrica ed acustica), Nicola Guidoboni (basso elettrico), Carlotta Franzini (tastiera) e Diego Malanchin (batteria). E dopo questo incipit, eccoli entrare in scena: Enrico e Giulio Testi, Pietro Fabbri e Nicolò Tumiati… i 4TDice! Suonando ininterrottamente per circa un'ora, hanno presentato tutte e dieci le canzoni del CD, inclusa 'Dust my broom' di Robert Johnson. Il panorama ha spaziato da ritmi caotici e incalzanti come 'A bit of rock n'roll' e 'I'm a rider', in cui la tastiera sembrava prendere fuoco, la voce era perfettamente in sintonia con il resto del gruppo, mentre basso e batteria creavano una perfetta alchimia di ritmo sottostante, alla ballata romantica 'I'm holding your hand'. Abbiamo poi 'Try Try Try' e 'I feel something when I'm with you', la prima preannunciata da un dolce inizio e proseguita con un ritmo più aggressivo, mentre la seconda ha un'impronta più blues, datagli dalla grande presenza del piano. E che dire di 'By the river', 'Pin-up sad love' 'What's the news?' e 'Blind Alley' (ormai grande cavallo di battaglia del gruppo)? Anch'esse sono canzoni di grande portata in cui ogni strumento fa la sua parte, e il dialogo musicale che ne scaturisce è popolato da riff accesi e interessanti groove ritmici, interpretati con grande swing da ogni musicista, il che ha reso ancora più entusiasmante la performance. Ho trovato infatti particolarmente suggestivo, oltre alla musica fine a se stessa, anche il forte legame che lega il gruppo, elemento di base fondamentale per una band che aspiri a durare e, nel loro caso, molto evidente durante tutto il corso dell'esibizione. In poche parole, hanno il carattere adatto che gli permette di osare senza paura per interpretare al meglio la loro musica, anche se la strada da percorrere è ancora in salita. Insomma che ne pensate? Qualunque sia la vostra opinione, tenete in considerazione che hanno una media di diciassette anni e interpretano un genere leggermente distante dalla loro età anagrafica, ma del resto quando si tratta di musica uno degli elementi principali, se non il più importante, non è metterci passione? Questo è il vero compito del musicista: esprimersi e trasmettere al pubblico quello che si prova facendolo, e posso assicurarvi che in quella serata alla Sala Estense i 4TDice ci sono veramente riusciti. Infine penso che un meritato grazie vada alla scuola di musica moderna "AMF", non solo per il progetto di registrazione del cd stesso, ma anche per aver sostenuto con grande dedizione la band, aiutandoli a realizzare almeno la prima parte del loro grande sogno.

Carlotta Franzini

LA CATENA DEL SUONO

Alla ricerca del Santo Graal: viaggiare informati.

Quale chitarrista non ha in mente un suono, IL SUONO, quello col quale vorrebbe esprimersi ogni volta che prende in mano il proprio strumento?

Qualcuno chiama questa lunga (e spesso infruttuosa) ricerca "il Santo Graal" del suono.

Per la fortuna di tutti i musicisti dell'AMF, abbiamo trovato qualcuno che ci può aiutare nell'avventura: Luca Occhi, che già l'anno scorso aveva presentato un interessante seminario dedicato ai tipi di effetti e al loro funzionamento e impiego, ci sta proponendo quest'anno una serie di 3 seminari, che vogliono coprire l'intera catena del suono, dal plettro al cono dell'amplificatore.

"Ciò che vorrei ottenere", dichiara, "è che tutti i chitarristi e i bassisti abbiano coscienza di tutti i fattori che determinano il suono finale del loro strumento. Non ci sono magie o riti voodoo, basta sapere quali scelte effettuare, e pian piano il nostro suono si formerà. Senza contare che ogni scelta comporta dei costi non indifferenti, per cui è meglio scegliere bene il prima possibile". Come dargli torto?

Nel mese di Dicembre ha affrontato l'argomento "Chitarra": scelta dei legni, dei pickup, delle corde e persino dei plettri che di solito sono enormemente sottovalutati!

Ha spiegato, inoltre, che influenze hanno l'assemblaggio e le meccaniche di vario tipo sul sustain, ma soprattutto ha fatto capire che non c'è "giusto" o "sbagliato"; ciascun elemento ha le sue caratteristiche, "e la difficoltà sta proprio lì: conoscere tutto per sapere che risultato otterremo da tutte le cose che scegliamo e aggiungiamo", sottolinea Luca.

Gli argomenti del seminario di Gennaio verteranno su tutto ciò che riguarda l'amplificazione, quindi preamp, finale, regolazioni, valvole (queste sconosciute!!) e transistor, cavi, casse e coni.

E, per terminare l'odissea verso il nostro "calice", martedì 7 Febbraio 2012 Luca ci parlerà di effettistica, ma questa volta non spiegherà i tipi di effetti, si concentrerà invece sulle differenze tra digitale e analogico, sistemi a rack e a pedale, true bypass e buffer, serie e parallelo.

Quindi, cavalieri templari della sei corde, non mancate agli appuntamenti… potreste perdere una facile scorciatoia per trovare il Sacro Graal... Il VOSTRO Sacro Graal!

Luca Rizzioli

H2O del mese!

Alle porte del 2012, Ferrara si rende teatro di eventi musicali davvero interessanti. In alcuni istituti superiori della città si sono svolti i consueti concerti di Natale: occasione per celebrare l'inizio delle vacanze natalizie, ma anche per aver modo di conoscere le nuove realtà della scena musicale ferrarese. Al Liceo "L. Ariosto", il concerto, tenutosi nell'atrio principale dell'istituto, si è protratto per circa tre ore non-stop ed ha coinvolto ogni genere di musica, dal Pop al Blues passando per il Rock'N Roll. Unico rammarico, la poverissima quantità di tempo a disposizione per i gruppi iscritti, in ogni caso necessaria perché potessero partecipare tutti all'iniziativa. Tra i gruppi partecipanti citiamo i "Connect Five", "One Penny Sound", "Sheska", i "Marianne", i "Six Coffees" e i "4T-Dice".. Di fronte a un atrio gremito, il concerto ariostino è stata una vetrina sicuramente importante per molti giovani artisti, in una città come Ferrara, dove troppo spesso si riscontrano difficoltà nel mettersi in luce dal vivo. Differente, ma non meno interessante, è stato lo spettacolo offerto dal Liceo Roiti, dove, invece che le band, si sono esibiti insieme i diversi musicisti della scuola che, nonostante la strumentazione di fortuna, sono riusciti a dar vita ad una jam session durata circa quattro ore e mezza in cui sono stati eseguiti pezzi di una grande varietà di generi: dai soliti classici del Rock, del Blues, del Rock'n'Roll, del Country e del Pop a diversi pezzi meno conosciuti.

Da citare sicuramente il riarrangiamento Hard Rock (-_-"...alquanto improbabile!) de "La Canzone del Sole" di Lucio Battisti.

Fra i musicisti intervenuti, quelli appartenenti all'AMF sono: Silvia Zaniboni (Reload Blues), Nicola Guidoboni e Simone Guidi (Charlie & The Hots), Fulvio Gandini (Biscuit Suicide), Gregorio Ariutti, Roberto Morandi e in seguito si sono aggiunti Enrico Testi e Nicolò Tumiati (4TDice) di ritorno dal concerto dell'Ariosto.
Un "GRAZIE!!!!!!!!!!!!☺" va inoltre a *Luca Rizzioli,* che nonostante non abbia partecipato, si è reso disponibile a prestare la sua batteria per rendere possibile questo l'evento.

Spostandosi dalle mura scolastiche lo spettacolo non è finito! Continuano i Venerdì sera del Circolo Arci Renfe targati "RockInTown": serate dedicate interamente alla musica live con protagoniste le novità più interessanti del panorama Rock ferrarese, che inizieranno il 20 gennaio con un doppio concerto rock: Voodoo Highway + Blindrage. Spostandosi verso Comacchio, il Voodoo Arci Club prosegue nell'iniziativa di promuovere i gruppi Rock emergenti attraverso serate interamente dedicate alla musica live.
- Venerdì 20 gennaio, alle 22 si terrà il Voodoo Rock Edition, con dj SSSH! Con musica fra gli anni '60 ad oggi, a ingresso gratuito.
- Sabato 21 gennaio alle 22 The Doormen + Do It! Ingresso Gratuito.

Da segnalare infine, per questo mese, la serata organizzata dal Modà per il 26/1/2012 con il duo di chitarre composto da Roberto Formignani e Lorenzo Pieragnoli.

Francesco Pancaldi e Fulvio Gandini

COSA SUCCEDE IN QUESTO MESE...

- 3 Gennaio '46: arrivato per condizionare la storia del Rock, nasce John Paul Jones (bassista e tastierista dei Led Zeppelin, nonché polistrumentista).
- 6 Gennaio '37: nasce Paolo Conte, cantautore, paroliere e pianista italiano.
- 8 Gennaio '35: viene alla luce il re del Rock 'n' Roll… Elvis Presley.
- 9 Gennaio '41: nasce la celebre Joan Baez, che nel 1969 parteciperà a Woodstock.
- 11 Gennaio '99: l'Italia perde uno dei suoi poeti e artisti più rilevanti… Fabrizio "Faber" De Andrè.
- 12 Gennaio '69: esce il primo album di una band destinata a riscrivere la storia del blues e del rock. Album che darà vita a uno dei più straordinari e produttivi gruppi che la musica abbia mai conosciuto. Parliamo di "Led Zeppelin I".
- 25 Gennaio '39: nasce uno dei pilastri della musica Italiana… il "Signor G", meglio conosciuto come Giorgio Gaber. Mancato l'1 Gennaio del 2003, proprio alla soglia del suo sessantaquattresimo compleanno.
- 26 Gennaio '55: nasce uno dei più virtuosi chitarristi, innovatore del suo strumento e pioniere nella sua tecnica del tapping… stiamo parlando di Eddie Van Halen!
- 1974: sulle televisioni approda la celeberrima serie "Happy Days", manifesto di una generazione!

Silvia Zaniboni

BOB BROZMAN

Bob Brozman è un artista di New York che si è ormai guadagnato il titolo di più grande chitarrista slide acustico, grazie ad un carisma e uno stile di esecuzione unici derivati dalla sua esperienza come autodidatta nel corso della sua lunga carriera. Bob è infatti un chitarrista che riunisce tecniche, strumenti e stili che provengono da tutto il mondo: dopo aver abbracciato in un primo momento il Blues ed essersi specializzato in questo ambito prediligendo in particolare il Blues acustico delle origini, ha spaziato in generi musicali differenti che provengono da diverse culture, anche lontane fra loro. I suoi innumerevoli viaggi alla scoperta delle sonorità indiane, hawaiiane, africane e arabe (per citarne alcune), hanno influenzato notevolmente il suo modo di suonare e di esibirsi. Brozman è famoso per aver adottato le chitarre resofoniche National e per l'uso del thumb pick e dei finger picks, i quali gli permettono, insieme allo slide e ad altri innumerevoli espedienti, di possedere uno stile inconfondibile. Dai suoi numerosi viaggi oltre ad una vasta cultura musicale egli ha ereditato varie chitarre che potremmo definire "esotiche" e che ancora una volta padroneggia eccezionalmente. In questi anni continua a girare il mondo, vantando collaborazioni con altri musicisti importanti, dalle quali deriva un'ampia discografia, e propone seminari sugli strumenti che utilizza e sul suo modo di suonare.

In data 19/12/2011 la Scuola di Musica Moderna di Ferrara ha avuto il piacere di ospitare per la quarta volta Bob Brozman fornendo agli studenti una grande opportunità per conoscere un musicista di livello internazionale. Dopo i tre precedenti incontri (il primo avvenuto alla fine degli anni '90, il secondo nel 2004 e il terzo nel 2006), il poliedrico artista ha ancora una volta stupito il pubblico dimostrando la sua vasta conoscenza per quanto riguarda strumenti e tecniche, esibendosi durante il seminario in alcuni brani di sua composizione ed interagendo con gli ascoltatori nel creare dei ritmi anche con l'utilizzo delle mani come strumenti di percussione. Sono a questo proposito estremamente interessanti le sue opinioni in ambito ritmico: afferma infatti che il vero e proprio "ritmo", quello che da vita e ti fa muovere, è stato ormai rimpiazzato dalla suddivisione del tempo in soli due in movimenti in battere di derivazione europea, invece che dai movimenti in levare caratteristica tipica della musica nera. Questa suddivisione ha portato ad un progressivo "appiattimento" del sentimento e dell'espressione ritmica musicale che sono invece ancora particolarmente vivi in Africa e in altre parti del mondo. Ha quindi esortato il pubblico ad ascoltarsi attentamente mentre suona qualunque strumento, di sperimentare il più possibile sia per quanto riguarda il ritmo che la melodia e a "sentire e pensare la musica anche in tre movimenti".

Ovviamente le parole, per quanto lusinghiere, non saranno mai in grado di definire questo personaggio, e solo l'esperienza diretta vi farebbe rendere conto dell'unicità e dell'importanza dell'artista, definito "un archivio vivente sulla musica del ventesimo secolo".

Enrico Testi

Bob Brozman

POST-INDUSTRIAL BLUES

Bob Brozman, oltre ad un eccezionale musicista, è anche un linguista, antropologo ed etnomusicista, e ciò emerge chiaramente nel suo Album del 2007 che si intitola Post-Industrial Blues.

Post-Industrial Blues, come affermano diversi critici, è un disco di un artista che, con l'ampio spettro dei suoi strumenti, guarda in faccia agli spettri più diffusi della nostra epoca. Benché il titolo, al primo impatto, possa far pensare ad un album che segua le tendenze musicali urbane di questi anni, Brozman vuole piuttosto dare voce ad una musica, per noi antica e talvolta addirittura sconosciuta, e ad uno stile di vita sviluppatisi a seguito dell'industrializzazione: il blues quindi non solo come genere musicale, ma anche come sofferenza legata al processo sempre più complesso di mercificazione non solo dell'arte, ma anche delle stesse persone. "Post" ed "Industrial" non sono quindi da intendere nell'accezione a cui ci ha abituato la frenetica evoluzione (o involuzione, a seconda dei punti di vista) del mondo discografico, bensì come amara ironia del chitarrista giramondo nei confronti dell'intera società.

Amarezza che emerge con chiarezza nei pezzi più autoritari dell'album, che, sin dalla prima traccia, "Follow The Money", il cui titolo parla da sé, ci offrono un Brozman esemplare anche come interprete, con una voce che si fa inaspettatamente carico di un'epica grave e che fa riferimento alle tragedie di cui l'uomo si rende responsabile o delle quali è semplicemente vittima.

Mentre infatti in "Look at New Orleans" (traccia 2) si stende l'eco funesto dell'uragano Katrina; in "Old Man's Blues" viene descritto il vano tentativo delle persone di affrontare con forza e guardare in faccia la morte, tentativo che le porta ad una sensazione di impotenza nei confronti del loro destino, la stessa sensazione a venir descritta in "Lonely Children" (traccia 6), in cui gli spettri dei troppi dolori infantili che si riflettono in una società sempre più individualista e materialista.
In "Three Families Blues" (traccia 8) si sviluppa un dramma in tre parti che racconta prima il tormento delle illusioni degli immigrati, poi dei soldati mandati al fronte ed infine quello del popolo iracheno che guarda agli Stati Uniti, il tutto senza perdere quella velata ironia che da sempre è caratteristica di Brozman, come emerge in modo particolarmente chiaro quando sembra scherzare in "Shafafa" (traccia 5), mentre in realtà sta mettendo in atto una spietata denuncia contro i cibi geneticamente modificati.

Non mancano inoltre tre brani strumentali: "Let's Get It, Boy!", "Strange Ukulele Blues" e "How I Love That Woman", che occupano rispettivamente le posizioni 7, 9 e 15 della tracklist, in cui vengono sfoderate la tecnica e la melodia apprese negli anni dall'artista sui diversi strumenti.

Delle rimanenti 6 tracce, i cui temi rimangono circa gli stessi, è da segnalare il ritmo incalzante di "Crooked Blues" e "Rolling Through This World", (12esimo e 13esimo pezzo dell'album), ritmo che s'interrompe bruscamente nella seguente canzone, "Slow Motion Blues", che contribuisce a dare un dinamismo efficace ma coerente all'insieme. Rimangono "Green River Blues", decima nell'ordine, in cui viene affrontato il dolore della partenza e dell'allontanamento dalla famiglia per seguire i propri sogni, l'amore in questo caso, e "Airport Blues" (traccia 4), in cui lo stesso tema è visto in maniera molto più ironica dal momento che il viaggio è negato all'artista da un ispettore che si trova all'aeroporto, insospettito per il suo bizzarro look.

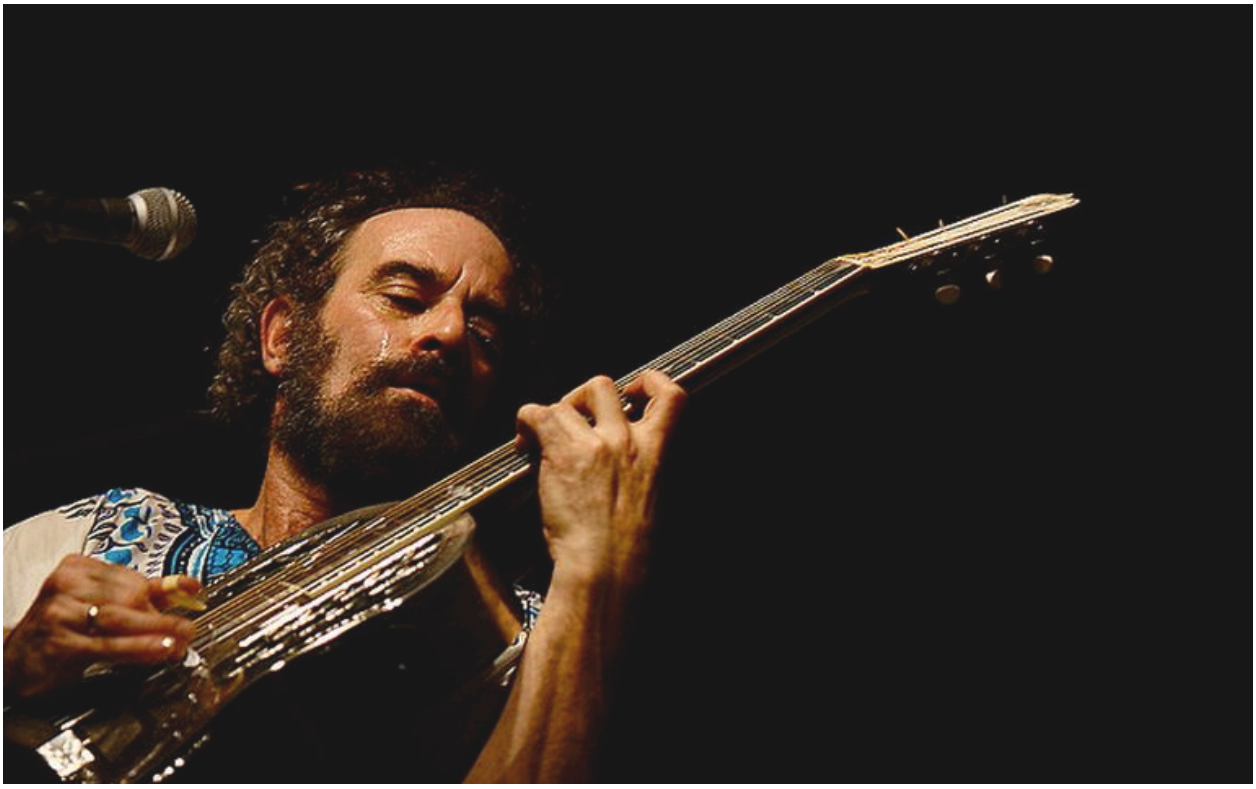
Contribuiscono a rendere vario il disco anche Stan Poplin allo string bass e Jim Norris alla batteria, ma, inutile dirlo, il protagonista è sempre Bob Brozman, che non si smentisce mai nella sua accurata e raffinata ricerca timbrica e strumentale: oltre alla varietà di National (Tricone, Baritone Tricone, Hawaiian Tricone, Single-Cone), vengono sfoderate tante altre chitarre che potremmo definire "esotiche" ma, a mio avviso, anche "fantastiche" (Okinawan Sanshin, 22 String Chaturangui, 14 String Gandaharvi, Greek Baglama, Hawaiian Ukulele) e tanti altri curiosi strumenti dal suo arsenale (da un coltello ad un toy piano, da un Banjo a sette corde del 1860 a delle Marimba Pipes ecc.).

Vediamo questi ultimi strumenti all'opera in particolare nel tanto curioso quanto affascinante, e sicuramente riuscito riarrangiamento della cover "People Are Strange" dei Doors, deviata con una serie di pseudo-strumenti fino a suggerire che la stranezza di cui cantava Jim Morrison sia un'alienazione di cui il mondo soffre sempre più.

Come ultima curiosità darei uno sguardo alla copertina: già da essa, infatti, si può notare che il disco è molto più tormentato della precedente esperienza blues ("Blues reflex" - 2006), la cui copertina era più ricca di colori vivaci e naturali. Quella di Post-Industrial Blues ritrae invece l'autore seduto su un mucchio di paglia al fianco di una vecchia Ford scassata, in una sorta di ambiente da Grande Depressione, ben diverso dalle luccicanti automobili d'epoca in cui il nostro ama farsi fotografare (vedi anche il manifesto del seminario tenutosi all'AMF lo scorso mese).

Probabilmente il musicista antropologo Brozman, come molti altri artisti prima di lui, aveva intuito la situazione di crisi verso la quale viaggiava la società, prima ancora della musica, e che è andata concretizzandosi sempre di più fino ad oggi.

Consiglio quest'album a tutti gli appassionati di blues, in particolare a quello delle origini, e del bottleneck o dell'inconfondibile sound Dobro; ma soprattutto a chiunque fosse in cerca di sonorità differenti da quelle canoniche più in voga ai nostri giorni. ***Fulvio Gandini***



“Pensavo -è bello che dove
finiscono le mie dita,
debba in qualche modo
incominciare una chitarra-”
Fabrizio De Andrè

"La musica non tradisce,
la musica è la meta del viaggio.
La musica è il viaggio stesso."
Giorgio Faletti

“La Musica può donare
delle ali ai vostri
pensieri e illuminare la
vostra anima di una
luce eterna”
Platone

“La musica esprime ciò che non può essere detto e su
cui è impossibile rimanere in silenzio.” *Victor Hugo*

“Il bello della musica è
che quando ti colpisce
non senti dolore.”
Bob Dylan

“La musica è la propria
esperienza, i propri pensieri,
la propria saggezza.
Se non la vivi, non verrà mai
fuori dal tuo strumento.“
Charlie Parker

“La Musica è una rivelazione più
profonda di ogni saggezza e filosofia.”
Ludwig Van Beethoven

“Senza musica, la vita
sarebbe un errore”
Friedrich Nietzsche

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno reso possibile questo progetto e ci hanno aiutato nella sua realizzazione, in particolare a Roberto Formignani, Alessandra Gavagni, Massimo Mantovani che con il loro prezioso aiuto hanno reso possibile questa iniziativa. Grazie a tutti gli insegnanti e amici che ci hanno supportato e un grazie anche a voi che leggerete questo giornalino, sperando che vi piaccia e partecipiate numerosi alle prossime edizioni.

Siamo davvero felici di far parte di questa associazione che offre opportunità non solo musicali ma anche di crescita per tutti noi ragazzi: abbiamo trovato un punto di riferimento e di aggregazione nel quale riconoscerci,
un posto in cui abitare come fosse una seconda casa! Al prossimo numero…

Silvia Zaniboni, Fulvio Gandini, Filippo Dallamagnana, Carlotta Franzini…
…e tutta la redazione!